

# Croce Rossa Svizzera

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **La Croix-Rouge suisse**

Band (Jahr): **88 (1979)**

Heft 4

PDF erstellt am: **22.07.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



**CROCE ROSSA SVIZZERA**

## **Diversi modi per diventare adulto**

**La menomazione fisica o psichica non dovrebbe categoricamente impedire all'invalido adulto di far parte del processo sociale-creativo. Infrastrutture pubbliche e private operano in questa direzione nel canton Ticino per garantire all'handicappato un inserimento più concreto nella collettività.**

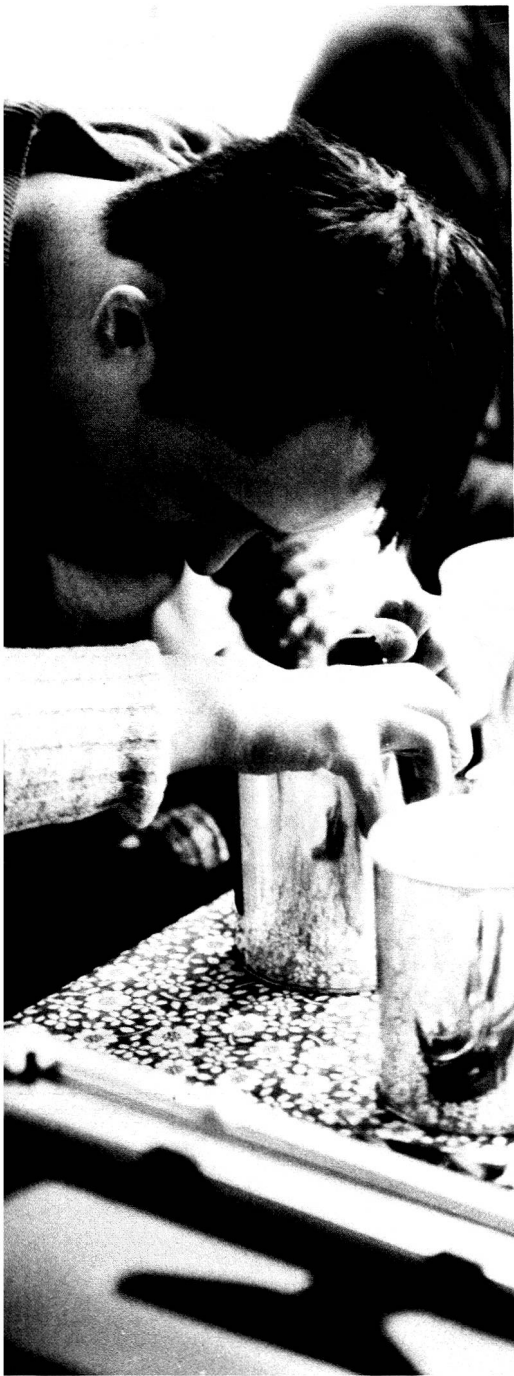
L'immagine dell'adulto debole non è consueta o piuttosto è meno nitida di quella del bambino mentalmente insufficiente. Quando infatti l'identificazione è scomoda ci si rifugia spesso in un aspetto del problema e così, sbagliando più o meno inconsapevolmente, si è portati ad associare l'idea della menomazione per lo più in una creatura che non ci assomiglia ancora nel suo bagaglio di esperienze, dunque e con facilità il pensiero corre al bambino. Un altro procedimento ce lo suggerisce del resto la società, la quale fino a qualche anno fa non ha fatto altro che chiudere ermeticamente le porte all'adulto handicappato soprattutto di mente, creando situazioni di isolamento tale, che per parecchie persone la debilità esisteva nella misura in cui era legata a un determinato periodo (quello scolastico) e non invece come dato di fatto nella sua continuità. Dai 15 anni in poi infatti o sei attivo (produci-consumi-produci) oppure non esisti; dunque sei accettato o sei respinto; se sei accettato in-

grani, se sei respinto sparisce. Poco importa se il tuo cuore batte ancora e il tuo spirito comprende, la società vuole quel quoziente intellettuale che non hai e quella mobilità che non hai, la società si interessa solo a chi le porta profitto.

In un certo senso potrebbe diventare anche un privilegio l'esser fuori da questo circolo consumisticamente vizioso. Vista perciò da un'altra angolatura e secondo alcune filosofie orientali, la tematica potrebbe anche avere il suo procedere dialetticamente positivo, se non diventasse un problema di squallida emarginazione.

Altro ruolo determinante lo gioca la famiglia, sempre con la collaborazione della società. Si parla infatti spesso e unicamente di «bambini» bisognosi di educazione speciale, ma siamo noi a lasciarli bambini per sempre, impedendo loro, con atteggiamenti più o meno involontari, quello sviluppo necessario per un inserimento concreto nella realtà quotidiana.

Foto Roberto Camitiano





### Nuovi orizzonti

Da qualche parte, anzi da più parti le cose stanno fortunatamente cambiando, le porte cominciano piano piano ad aprirsi, come piano piano si stanno abbattendo quelle barriere architettoniche che limitavano il menomato fisico nel suo contatto con la vita di tutti i giorni.

Accanto alla scuola tradizionale è sorta quella speciale o parallela, sono stati inoltre aperti istituti privati e pubblici, e fino ai 15 anni di età i ragazzi e le ragazze insufficienti mentalmente sono seguiti da personale specializzato.

La questione diventa più complessa dopo e presenta non pochi punti interrogativi. Conclusa l'obbligatorietà scolastica, chi si occupa di loro?

Chi è colpito in modo non eccessivamente grave dall'handicap ha qualche sbocco professionale, o almeno si sta tentando di aprire una strada in un settore, quello professionale appunto, che comunque richiede dal ricevente disponibilità e maturità sociale per rendere realizzabili i buoni intenti atti a integrare nel miglior modo possibile il diverso nell'ambito lavorativo. Per quel che concerne il canton Ticino è sorto a questo proposito a Gerra Piano un centro per la formazione professionale degli invalidi, che in altre parole equivale a un corso parallelo d'apprendistato. Ad avvalorare l'iniziativa del Dipartimento delle

opere sociali è entrata in vigore il 23 aprile 1979 la nuova «Legge sull'integrazione sociale professionale degli invalidi» la quale all'articolo 3 precisa quanto segue: «È considerato invalido secondo questa legge chi permanentemente o in modo presumibilmente duraturo, per impedimento congenito, sopravvenuto o di origine traumatica, si trovi in condizioni fisiche o psichiche menomate e tali da determinare l'incapacità di guadagno o da pregiudicare le normali relazioni sociali.»

Molti altri handicappati e per motivi diversi si ritrovano invece fra le quattro mura di casa. Lì comincia e lì finisce il loro futuro. Altri usufruiscono delle infrastrutture pubbliche e private concepite con finalità precise, ma ancora carenti per quel che concerne l'assorbimento numerico.

La situazione dell'handicappato non si risolve comunque solo negli istituti, ma soprattutto nella società; tutto sarebbe molto più semplice se i membri della stessa cominciassero a vedere il debile non con animo impietoso o con spirito caritatevole, e nemmeno con indifferenza (che spesse volte è voluta e non spontanea, caratteristica quest'ultima di chi ormai ha «trascorso»), ma accettando senza compromessi e senza gratificanti motivazioni la *diversità*. Anche noi siamo diversi per chi ci guarda da un orizzonte suo e non per questo siamo migliori o peggiori di altri diversi. Importante è

uscire tra la folla e vivere, ognuno con i mezzi che la natura gli ha dato.

Così ci sembra d'aver colto lo spirito che anima il laboratorio occupazionale Incontro, situato a Locarno. Un centro che vive sull'interscambio tra mondo esterno (gente-negozi-bar-ristoranti) e mondo interno (laboratorio con struttura elastica).

### L'impegno dell'ATGABBES

Per la verità era proprio il Locarnese che tre anni fa, nonostante disponesse (e disponga) di scuole speciali cantonali e private, registrava le più grosse lacune del Cantone nella tematica dei debili in rapporto all'ambiente sociale. La constatazione era emersa nel corso di una seduta del comitato cantonale dell'Associazione ticinese di genitori e amici di bambini bisognosi di educazione speciale (ATGABBES), un ente privato particolarmente attivo, costituito di cinque gruppi regionali. A quel tempo si fece appunto notare la situazione piuttosto precaria nel Locarnese dove non si riusciva a formare un gruppo di genitori disposti a collaborare con l'Associazione per la creazione di un comitato regionale efficiente. Informazioni adeguate e buona volontà hanno comunque permesso di recuperare il tempo perso: nel 1977 venne costituito un nuovo comitato regionale e a metà ottobre 1978 l'ATGABBES apriva il laboratorio occupazionale Incontro, situato in via della Posta 16, laboratorio che

riflette esigenze precise anche se, e per motivi facilmente comprensibili, non può soddisfare le richieste (anche solo a livello di ipotesi) della zona, che si dovrebbero aggirare su un centinaio di casi.

«Incontro» è il sesto centro del canton Ticino creato dall'ATGABBES, ente che è sovvenzionato dallo Stato e che si prefigge delle realizzazioni concrete (colonie, laboratori protetti, laboratori del tempo libero, ecc.) a favore di chi si trova a vivere una situazione di fatto non uguale a quella che siamo soliti conoscere nei nostri abituali rapporti con la collettività.

### Incontro

Gli ospiti del laboratorio Incontro sono otto adulti il cui handicap è di diversa natura (vi sono mongoloidi, altri con difficoltà psicomotorie, qualcuno fisicamente invalido, altri ancora con gravi forme di disadattamento). La loro età si aggira tra i 19 e i 38 anni. Sono seguiti da due monitori specializzati, Lucia Albertoni (diplomata alla Scuola d'animatori socio-culturali a Ginevra) e Roberto Troisi (licenziato in pedagogia, settore handicappati, Università di Ginevra), nonché da uno stagiaire, Silvano Barelli. Il laboratorio comprende un grande locale per le attività (suddiviso in tre ateliers: falegnameria e lavorazione materiali diversi; tessitura,

maglia, lavorazione stoffa; pittura, ceramica), un locale soggiorno e pranzo, una cucina, un'infermeria, un ufficio monitori e un locale per eventuali altre attività e quale sede del segretariato del gruppo regionale ATGABBES.

L'atmosfera è piacevole e si ha l'impressione di trovarsi in famiglia, in una piccola comunità disposta al dialogo, proiettata all'esterno e soprattutto creativa, nelle sfaccettature più diversificate che il termine può suggerire.

La giornata inizia alle 9 e termina alle 17; il programma del giorno è adattato alle esigenze del momento, eccetto determinate ore fisse dedicate al nuoto e alla ginnastica, due attività svolte l'una al Centro invalidi di Gerra Piano, l'altra in una palestra comunale. Un minibus rende pratico e agevole il trasporto della comitiva, che saltuariamente esce a pranzo, a far commissioni, a passeggio. È un laboratorio di vita, che ricalca gli aspetti esistenziali quotidiani e che soprattutto non ha assolutamente una conduzione a nucleo chiuso e tanto meno di ghetto. La diversità è accettata nella sua totalità e non costituisce un problema in sé.

Quando non escono gli handicappati sono occupati con lavoretti vari: pittura, ceramica, lavorazione del legno, bricolage, cucito, tessitura; oppure

con attività musicali, ritmiche, ricreative; con il giardinaggio e con la cura dell'orto. Oltre a ciò vi è un sostegno di tipo scolastico-educativo (scrittura, qualche volta calcolo, lettura, orientamento nello spazio, nel tempo, ecc.).

Se il gruppo pranza «in casa» ognuno collabora laddove gli è più congeniale. Alla sera ciascuno rientra al proprio domicilio, qualcuno ha amici, altri compagni di svago; la famiglia rappresenta la sicurezza, la protezione, per taluni forse un riparo da qualche cosa di non ben definito. Al laboratorio si vuole e si cerca di dare all'handicappato una certa autonomia, quella certezza di sé per fare di lui un essere, nel limite del caso, autosufficiente e quindi condizionato il meno possibile a schemi che via via dovrebbero scomparire.

Gli handicappati al laboratorio ci stanno volentieri e ci sembra la dimostrazione più vera dell'utilità e della necessità di un luogo d'incontro di questo tipo. D'altro canto le famiglie hanno un importante punto di riferimento e di sostegno. La società un esempio.

Tre fattori dunque essenziali per proporre un discorso nuovo, basato su un concetto dinamico che possa accompagnare l'evoluzione del fenomeno culturale; la condizione dell'invalido non deve staccarsi da esso, ma inserirsi in tutta la sua realtà e totalità.



Foto Roberto Camitano

# Presidenti ticinesi CRS in conferenza a Chiasso



Chiasso, sabato 24 marzo 1979. Conferenza annuale dei presidenti delle sezioni ticinesi della Croce Rossa svizzera.

Foto SyN

Nel pomeriggio di sabato 24 marzo si è svolta a Chiasso l'annuale Conferenza dei presidenti delle sezioni ticinesi della Croce Rossa svizzera, alla quale hanno partecipato, oltre i presidenti delle cinque sezioni Croce Rossa nel canton Ticino e i loro più stretti collaboratori, alcuni rappresentanti degli organismi centrali della CRS. Ha diretto i lavori il PD dott. Luciano Bolzani, membro del Comitato centrale della CRS.

In discussione temi di estremo interesse non solo inerenti il contesto specifico del Cantone, ma anche di dimensione nazionale, prima fra tutti la revisione parziale degli statuti della Croce Rossa svizzera, segnatamente in rapporto alle istituzioni ausiliarie. Si tratterà infatti di porre alcune modifiche statutarie, atte a rendere più flessibile l'applicazione delle disposizioni concernenti appunto le istituzioni affiliate alla Croce Rossa svizzera, segnatamente la Società svizzera delle truppe sanitarie, la Federazione svizzera dei Samaritani, l'Associa-

zione svizzera degli istituti ospedalieri, l'Associazione svizzera delle infermiere e degli infermieri diplomati, la Società svizzera di salvataggio, nonché a chiarire maggiormente i compiti e i doveri all'interno stesso della Croce Rossa, delle citate Associazioni e anche delle eventuali nuove affiliate, tutte operanti in funzione a esigenze specifiche e in continua evoluzione.

Un'altra trattanda di carattere nazionale riguardava la comunità di lavoro conosciuta ora ufficialmente come Tex-Aid, ma pure da qualche parte vagamente e pittorescamente definita mercato degli stracci. Non poche polemiche sono sorte a questo proposito anche nel nostro Cantone e le critiche rivolte soprattutto alla Croce Rossa (Tex-Aid comprende: Croce Rossa svizzera, Caritas, Soccorso svizzero d'inverno, Opera svizzera di Aiuto operaio, Opera Kolping, Aiuto delle Chiese evangeliche) sono state il frutto di interpretazioni affrettate che vanno decisamente oltre lo scopo che questa ultracentenaria istituzione persegue. I rinnovamenti dunque relativi alla raccolta di indumenti usati fanno sì che tutto il lavoro post-raccolta e concernente quegli indumenti e quei tessuti non direttamente utilizzabili

(ossia cernita, lavorazione, riciclaggio dei tessili e vendita) venga svolto in Svizzera; a questo proposito verrà costruita, favorendo una zona dove il settore industriale non è ancora fiorente, una centrale di smistamento dei tessili che potrà dar lavoro a circa 60 dipendenti.

Ampio spazio è stato dato anche al problema relativo al volontariato e alla formazione sanitaria non professionale, un campo questo dove la Croce Rossa svizzera è particolarmente attenta. I conferenzieri hanno specialmente dibattuto il tema riguardante il collocamento delle ausiliarie ospedaliere Croce Rossa e i possibili sbocchi offerti da questa formazione non professionale, che ogni anno conta sempre più interessati.

A conclusione dell'intensa e costruttiva giornata, il dott. Franchino Rusca, presidente della sezione di Locarno della CRS, ha letto un'interessante relazione concernente gli interventi apportati dalla locale sezione Croce Rossa durante l'alluvione dell'agosto scorso. La perfetta ed efficiente organizzazione degli aiuti ha consentito di dare ai sinistrati soccorsi immediati e di estrema necessità, per i quali sono stati consacrati 60 mila franchi, in parte raccolti attraverso le collette lanciate dalla sezione di Locarno della Croce Rossa, e alle quali la popolazione ha risposto con grande generosità, dimostrando ancora una volta la sua fiducia nella Croce Rossa e nel suo operato, reso tangibile in questo caso dal lavoro sezionale.

*Il Centro d'informazione dell'Associazione svizzera d'assicurazioni, l'Infas, a Losanna, ha diffuso un comunicato relativo alle catastrofi naturali più importanti accadute nel 1978. Accanto agli uragani che hanno devastato gli Stati Uniti (danni per 150 milioni di franchi e un centinaio di morti) e al tifone di Orissa in India, figurano anche le inondazioni che hanno colpito il Ticino (7 morti e oltre 200 milioni di danni).*

*Dal bilancio risulta che le catastrofi naturali sono state relativamente più numerose che nel 1977.*

# Croce Rossa di Lugano in assemblea annuale



Lugano, mercoledì 4 aprile 1979. Assemblea annuale della sezione di Lugano della CRS. Tavola presidenziale: (da sinistra) sig. Ferdinando Casellini, cassiere, dott. Giacomo Bianchi, presidente, sig.ra Elena Ghiringhelli, segretaria, dott. Damiano Castelli, direttore del Centro trasfusionale CRS Lugano. Foto Liliana Holländer

Alla presenza di un discreto numero di soci si è svolta mercoledì 4 aprile al Palazzo dei congressi di Lugano l'annuale assemblea della sezione di Lugano della Croce Rossa svizzera. Il presidente della locale sezione, dott. Giacomo Bianchi, ha letto una dettagliata relazione incentrata sui compiti che la Croce Rossa luganese assolve a favore della popolazione, primo fra tutti quello relativo al servizio di trasfusione del sangue. L'oratore ha ricordato inoltre le celebrazioni indette nel 1978 per sottolineare il 150° anniversario della nascita di Henry Dunant, e si è soffermato in modo particolare sulla manifestazione svoltasi il 7 maggio al Palazzo dei congressi di Lugano alla presenza di oltre 200 simpatizzanti.

Altro avvenimento di rilievo dell'anno è stato caratterizzato dalla conferenza promossa dalla locale sezione in onore al dott. Maggi, candidato al Premio Nobel per la Pace 1979. La Colletta di maggio, la raccolta di indumenti usati

e il torpedone dell'amicizia hanno rappresentato, come ogni anno, tre fra i principali e tradizionali appuntamenti della Croce Rossa. Il presidente ha concluso ricordando che i corsi di carattere sanitario istituiti dalla locale sezione sono stati otto per quel che concerne le «Cure a domicilio» e quattro per le «Cure alle persone anziane e ai malati cronici».

La serata è stata in seguito animata da interessanti interventi proposti dal direttore del Centro di trasfusione del sangue, dott. Damiano Castelli e dalla presidente dell'Associazione cantonale donatori di sangue, sig.ra Ersilia Fossati. Il Centro trasfusionale della Croce Rossa rappresenta sempre il fulcro del maggior interesse sezionale. Il numero dei prelievi ha raggiunto nel 1978 la cifra di 6189, dei quali 2505 effettuati al Centro e 3684 alla periferia. La locale squadra mobile si è spostata nelle diverse località sottocenerine una volta la settimana, effettuando numerosi prelievi con la sempre preziosa collaborazione dei Samaritani. Dopo seria e attenta ponderazione e considerato il grande vantaggio che avrebbe offerto nello svolgimento delle diverse pratiche inerenti il servizio trasfusionale, la sezione luganese della Croce Rossa ha acquistato un elaboratore elettronico al fine di agevolare e di accelerare di molto le diverse operazioni.

Con una semplice cerimonia il Comitato della sezione di Lugano della Croce Rossa svizzera ha preso commiato dal dott. Franco Ghiggia fondatore e direttore del Centro trasfusionale. Egli lascia l'incarico dopo 26 anni di ininterrotta valente attività. Anche la signorina Margherita Morganti, sua validissima collaboratrice si è congedata. Hanno presenziato al commiato il PD dott. Luciano Bolzani, membro del Comitato centrale della Croce Rossa, l'on. Ersilia Fossati, presidente cantonale dell'Associazione donatori di sangue, il dott. Claudio Belloni, presidente dell'Associazione donatori di sangue del Mendrisiotto, Enrico Mini, cassiere-segretario cantonale «Donatori» e il gruppo di samaritane che prestano la loro apprezzata opera al Centro. Il presidente della sezione CRS di Lugano, dott. Giacomo Bianchi, ha espresso al collega dott. Ghiggia, che per tanti anni, con perizia e spirito di dedizione ammirevoli ha operato per i sofferenti, sentite parole di stima e di gratitudine; ha ricordato, accanto all'opera svolta dal dott. Ghiggia, quella non meno meritoria della signorina Morganti. Il dott. Arturo Gusberti e l'on. Fossati hanno pure manifestato ai festeggiati riconoscimento e simpatia. Il dott. Ghiggia, anche a nome della signorina Morganti, ha ringraziato i presenti per le attenzioni dimostrate e ha brevemente rievocato il cammino percorso dal Centro in 26 anni: dai primi pochi prelievi effettuati nei locali della Croce Verde di Lugano, in seguito presso i prefabbricati della Gendarmeria cantonale a Cassarate e ora nell'accogliente sede di Corso Elvezia, ai prelievi esterni nella campagna luganese e nel distretto di Mendrisio, svolti con la preziosa collaborazione delle locali sezioni samaritane. Il dott. Ghiggia ha ricordato con gratitudine l'aiuto avuto nel servizio prelievi da parte dei colleghi dott. De Marchi, Lotti, Hurni, Weissenbach e Kaufmann, come pure il lavoro svolto in questi ultimi anni per l'ammmodernamento delle capacità del servizio, dal dott. Damiano Castelli che gli succede nella direzione del Centro.